

Romanzi Esce in Italia il libro in cui lo scrittore brasiliano narra il suo percorso dopo «L'Alchimista»

Il maestro e le Valchirie: Coelho nel deserto

di MARIA LUISA AGNESE

«Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni». Scriveva così, con una di quelle frasi che tanto incantano il suo popolo di lettori, lo scrittore brasiliano Paulo Coelho nel *Le Valchirie* (1992), e adesso quella sua comunità adorante che vastamente reclamava quel testo sul Web è finalmente accontentata, perché arriva in traduzione italiana proprio il libro che mancava all'appello (in libreria oggi per Bompiani, nella traduzione di Rita Desti, pp. 202, € 18). *Le Valchirie* è passaggio chiave per capire quel suo percorso di vita accidentato ed anomalo nel mondo contemporaneo che ha fatto di lui una specie di rockstar cultural-mediatica. Dopo una esistenza eccezionale e piena di esperienze anche borderline, dall'elettroshock al carcere, fortunata e dannata nei suoi alti e bassi, ma sempre sfavillante nei racconti che ne trae, nel 1982 Coelho incontra a Dachau un misterioso guru che devierà la sua vita, il signor «J» che lo convince ad andare in pellegrinaggio a Santiago de Compostela dove si riconcilerà con il cattolicesimo che già aveva incrociato a scuola dai Gesuiti, e subito da quell'esperienza prenderà spunto per scrivere i suoi primi suc-

cessi, a cominciare da *L'alchimista*. E proprio *L'alchimista*, che dedica al misterioso «J» di cui non ha mai rivelato nulla di più neppure nell'intervista più torchiante (si sa solo del suo aspetto rassicurante: «Uomo alto, capelli brizzolati, in giacca e cravatta»), è galeotto per *Le Valchirie*.

Il maestro, notando le inquietudini residue del discepolo gli consiglia l'esperienza faticosa dei 40 giorni nel deserto di Mojave negli Stati Uniti, a fare gli esercizi spirituali secondo la regola di Sant'Ignazio di Loyola. Lui parte e inizia un percorso faticoso e spirituale in cerca dell'incontro per lui essenziale con l'angelo custode, con cui già parla attraverso la tecnica della «canalizzazione», ma che vorrebbe anche vedere. Lo aiuta un gruppo di donne che per la «missione» aveva abbandona-

nato lavoro e famiglia, sfidando la saggezza convenzionale: «Sono lesbiche», «Sono matte», così la gente si divide quando le vede arrivare nelle poche piazze del deserto a divulgare il loro credo. «Le Valchirie bevevano birra e parlavano di Dio. Celebravano rituali e facevano all'amore fra

le rocce» le descrive Coelho che non parte solo, ma con la moglie Chris che sarà un po' il *deus ex machina* della sua resurrezione ma anche la scusa per condurre con facilità il lettore sui sentieri della sua iniziazione. Chris infatti è digiuna di tutto ma impara presto le vie della meditazione e della magia. Digiuna ma non sprovveduta, anzi provvista di coraggio almeno quanto le mitiche Valchirie e lo dimostrerà quando affronterà la loro leader Vahalla. Coraggio simmetrico di due donne a confronto che arrivano da due mondi diversi: «Conosceva assai bene l'arte della guerra, tuttavia aveva dimenticato le lezioni dell'amore» racconta Coelho parlando di Vahalla.

Nella società laica e avida del Terzo millennio Coelho parla di Dio, angeli, meditazioni solitarie e conquista le folle internet-tiane, i numeri del suo successo internazionale gli danno ragione. Quattordici romanzi tradotti in 66 lingue con più di cento milioni di copie vendute, e curiosa presenza nel Guinness dei primati per maggior numero di traduzioni (53) e maggior

numero di copie firmate in una sola seduta di 45 minuti per un libro, *L'alchimista* (l'evento si è consumato alla fiera di Francoforte del 2003). «In questo momento, nella storia, dobbiamo impegnarci per sviluppare i nostri poteri, per prendere coscienza che l'Universo non finisce con le pareti della nostra stanza, per ascoltare la voce del nostro cuore» scrive sempre in *Valchirie*.

Da accorto comunicatore Coelho sa che la semplicità si impone in un mondo complesso. E difatti la semplicità è sua cifra prevalente, forma sublime e narcisista di umiltà (superiorità?) intellettuale di chi tanto ha visto e molto può narrare. «E impari quanto sia bella e grandiosa la semplicità» ha scritto sul suo sito alla voce «Crescendo impari», che è un piccolo inno al suo mondo gozzaniano, dove si parla di «cose piccole ma preziose» e «del profumo del caffè al mattino, piccolo rituale di felicità». Un mondo che potrebbe sembrare un po' ingenuo quasi alla baci Perugina, ma che lui rivisita in salsa tecnologica e ampliando costantemente la sua fama in un mix di tam tam, siti, attenzione alla comunità e alla contemporaneità: ultima sua fatica *Superclass* (2009), dedicata ai nuovi potenti internazionali che guidano il mondo in un intreccio di potere e showbusiness.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

